



col maòr

COL MAÒR
N. 6 - XXXI
DICEMBRE 1994

Spedizione
in abb. Post. 50%
Responsabile:
Mario Dell'Eva
Tip. Nero su bianco - Belluno

Periodico bimestrale della Sezione di Belluno e Gruppo A.N.A. di Salce
* Autorizzazione del Tribunale di Belluno n. 3/87 del 6/3/1987

BON DÌ BON AN - A MI LA BONA MAN

Era questa una vecchia filastrocca augurale che i ragazzi scandivano in alcuni paesi dell'Agordino nelle prime ore del primo dell'anno, passando di porta in porta allegri e aspettando logicamente la "bona man", cioè qualche nocciola, o una mela o forse due-tre "bagigi" (arachidi), come ricompensa agli auguri di "bon an".

Usanze semplici di tempi andati, cadute in disuso, sommerse non solo dall'imperante consumismo, ma anche perché una generazione, la nostra, non ha trasmesso le tradizioni che a noi erano arrivate dalle nostre mamme.

Usanze che facevano sentire vicini fra loro, almeno in quel giorno, i paesani e le famiglie, un'amicizia portata auguralmente da quei ragazzini festanti che correvano di porta in porta "bon dì bon an, a mi la bona man" e i loro occhioni sereni volti all'insù erano in trepida attesa di quella buona mano che avrebbe dato quel poco che allora si poteva dare, ma per quei bambini era sempre tanto, felici poi per la spartizione finale a fine giro.

E anche noi inviamo agli amici, ai lettori, alle loro famiglie il nostro "bon an". Anno che ci auguriamo

abbia almeno qualche schiarita, che porti un po' di quella serenità d'altri tempi, anche se eran tempi di sacrifici e di ristrettezze, non ancora avvelenati, si è il caso di dirlo, dalla frenesia degli schermi televisivi, dalla necessità del computer, del telefonino che condiziona ogni momento della giornata, dall'avidità di far danaro, tanto danaro per appagare le brame di mille comodità che una volta erano solo possibili ai nababbi, dalle crocere nei posti più disparati e lontani del mondo, accessibili anche al semplice impiegato o operaio. Meglio così che come una volta, si dice.

E sono anche d'accordo. Ma tutto questo ci ha fatto perdere usanze, tradizioni, semplicità e serenità di vita, gioia di vivere, entusiasmi e senso della collaborazione, dello star insieme, assillati dalla corsa continua nel far tutto, col patema o meglio paura dell'aria inquinata, dell'acqua inquinata anche sulle nostre montagne, dei mitili portatori di colera, degli oceani cosparsi di petrolio fuoriuscito dalle enormi pance delle petroliere, delle centrali nucleari, delle fabbriche chimiche che producono veleni o materie che entrano nella vita quotidiana come altrettante mine contro la salute.

Meglio così, anche se negli anni duemila la vita sarà sempre più piena di incognite, timori, lotte, odi fra uomini e popoli e certamente non ci sarà serenità nelle famiglie, con figli che non si capiscono fra loro e non si capiscono coi genitori e fatalmente non si capiranno con

gli stessi cittadini o paesani. E allora auguriamoci veramente bon dì, bon an, senza aspettare la bona man, essa verrà da sola. Sarà la vera ricompensa quella calorosa stretta di mano, ma che possa essere LA BONA MAN.

E la BONA MAN sia buona accoglienza a questo giornale e una

buona lettura che possa appagare, unica ricompensa a colui che ha steso queste righe, sperando e augurando serenità e tranquillità a me e a voi tutti.

A parte che sarà sempre gradita 'na bona man per il giornale e anche a favore degli alluvionati del Piemonte. Grazie.

"Un vostro amico"

GLI AUGURI DEL PRESIDENTE

Amici Alpini, prima di tutto porgo a voi e alle vostre famiglie i miei voti augurali di Buon Natale e Felice Anno 1995, perché voi siete la mia famiglia, quella alpina. Un saluto e un augurio poi agli Alpini di tutta l'Associazione - dal Presidente Caprioli al Capo del più piccolo Gruppo, ai Presidenti all'estero ma un particolare pensiero augurale rivolgo ai volontari che hanno prestato la loro opera a favore degli alluvionati del Piemonte, con un grazie che significa anche tanta commozione. Certamente "donare vuol dire amare".

LA MORTE DI PIERO COLLE

E' l'ultimo atto delle memorie di Piero Colle caduto prigioniero durante la ritirata di Russia nel gennaio 1943, quando il comando della Divisione Alpina Julia venne accerchiato.

Nei giorni scorsi abbiamo potuto vedere alcuni spezzoni di filmati fatti allora, cinquant'anni fa (quasi incredibile avere una cinepresa privata!) e abbiamo rivisto con commozione dal vivo la faccia sempre allegra di Piero e l'abbraccio commosso col Papà Antonio alla partenza della tradotta per Bari e per il fronte greco-albanese.

Riportiamo copia della lettera scritta da Clausetto del Friuli dal Tenente Zanier (ora genera-

le a riposo) al Maggiore Boschis, in data 12 luglio 1946, cioè a "caldo" appena finita la guerra, quando le memorie erano ancora tremendamente vive e struggenti.

"Di Piero Colle le notizie non sono belle: l'ho trovato verso il 10 marzo 1943 (dopo appena due mesi di prigionia n.d.r.) nel buncher di Brigadirschi - zona Mincorisch (sud est di Mosca). Siamo stati più che fratelli per alcuni giorni: ho potuto procurargli un po' di the di scorza di quercia (contro la dissenteria), qualche sigaretta, di cui ne sentiva ardente bisogno, e anche qualche pezzetto di pesce e qualche zuppa..



Dissenteria e febbri (tipo petecchiale) l'hanno ridotto ben presto male, senonché anch'io cadevo ammalato.

Verso il 20 marzo partivano per Cranchi tutti gli ufficiali che si trovavano in condizioni di poter camminare; Piero sempre ammalato è rimasto. (Mi assicura questo un mio collega della Cuneense che si trovava nello stesso buncher di Piero.

Quell'ufficiale è sicuro che alla partenza degli ufficiali dal buncher, Piero rimaneva perché ammalato grave). Io pure ammalato non partii ed appena ho potuto, verso il 25 o 26 di marzo mi sono fatto accompagnare al buncher, ove si trovava Piero: non c'era più nessuno! Due soldati che si trovavano dentro mi assicuraron che un ufficiale era morto là dentro qualche giorno prima. Questo è quanto so. La sera stessa anch'io venivo trasportato all'Ospedale con 41° di febbre per tifo... il seguito ve lo dirò a voce. Ho chiesto sempre e a tutti del nostro Piero e nessuno mai ha saputo dirmi altro. A me manca la forza di comunicare simili notizie al Papà, ad ogni modo ho riferito quanto sopra alla cugina Pia Colle di Giovanni a Udine il giorno del nostro arrivo (Pia andava a Udine ad ogni notizia dell'arrivo di ufficiali ex prigionieri n.d.r.).

Siate tanto gentile signor Maggiore di esprimere i miei sentimenti alla Famiglia Colle, ch'io ben conosco attraverso quanto mi ha sempre parlato il caro Piero ed in modo particolare al

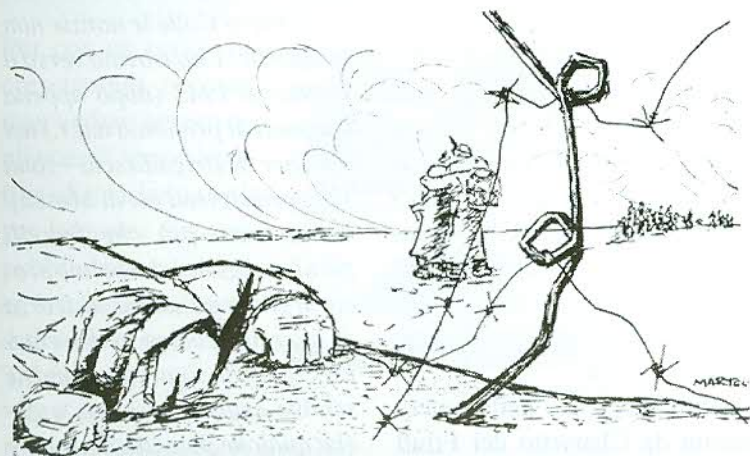
Papà che io ho avuto il piacere di conoscere personalmente a Tolmino."»

Ringraziamo Pia Colle per averci messo a disposizione le notizie che abbiamo pubblicato del Ten. Piero Colle, decorato di medaglia d'argento alla memoria di cui riportiamo la motivazione.

“Addetto al Comando della Divisione, già distintosi per coraggio ed entusiasmo in ardue missioni, durante il ripiegamento dal fronte del Don, sotto la sferza del gelo e della tormenta e sotto la continua pressione del nemico, sapeva mantenere salda coesione ed elevato spirito combattivo in un plotone di formazione del quale gli era stato affidato il comando.

Nel corso di un violento combattimento contro forti unità nemiche che tentavano di chiudere in una morsa di ferro e di fuoco la colonna di cui faceva parte, con la forza del suo esempio trascinava all'attacco il proprio reparto riuscendo, dopo cruenta lotta corpo a corpo, a mettere in fuga il nemico che subiva gravi perdite. In un successivo combattimento, dopo aver lottato con indomito valore alla testa del suo reparto che subiva gravissime perdite, in un disperato assalto veniva coi propri superstiti sommerso dalla marea delle truppe nemiche.”»

Kopanki - Lessniakianski (fronte russo) 20-21 gennaio 1943 Sembrano cose veramente fuor del tempo e oggi inimmaginabili, ma tremendamente vere.



PREGHIERA DI ALPINO

Il giorno dopo una terribile battaglia sul Don, nella Campagna di Russia nel novembre 1942, nella tasca del caduto Pietro Torresan del Battaglione Tolmezzo della Divisione Alpina "Julia", venne trovato un foglietto scritto a matita copiativa, macchiato di sangue, del suo sangue. Sono versi di una tremenda bellezza: un alpino che supplica

“ASCOLTA O DIO”

Ascolta o Dio
io non ho mai parlato con Te,
voglio salutarti. Come stai?
Sai... mi dicevano che non esisti
e io, povero sciocco,
credetti che fosse vero.
Stasera, quando stavo nascosto
nel fosso di una granata,
vidi il Tuo cielo...
Chi avrebbe creduto
che per vederti sarebbe bastato
stendersi sul dorso?
Non so ancora se vorrai
darmi una mano, credo almeno
che mi comprenderai.
E' strano che

non Ti abbia incontrato prima,
ma solo in un inferno
come questo!
Bene, ho già detto tutto.
L'offensiva ci aspetta tra poco.
Mio Dio, non ho paura da quando
ho scoperto che sei vicino.
Il segnale! Bene, devo andare.
Dimenticavo di dirti che Ti amo.
Lo scontro sarà orribile...
Stanotte chissà...
Non sono mai stato Tuo amico,
lo so, però...
mi aspetterai se arrivo da Te?
Guarda come sto piangendo...
Tardi Ti ho scoperto...
Quanto mi dispiace!
Perdonami... Devo Andare.
Buona fortuna!
Che strano...
Senza paura vado alla morte.

(Pietro Torresan)

E' tremendo aver coscienza che al
di là dell'orlo, di quel fosso di
granata c'è la morte... ma devi
andare... l'ordine è "dover andare"...
anche se la morte è quasi
certa. Questa la tristezza e l'assur-
dità della guerra per uno che avrebbe
desiderato solo la pace!

È MORTO NITO STAICH

Da quest'estate era ammalato, colpito da malattia che non perdona, ma noi speravamo che la sua forte fibra di atleta potesse aver ragione del male, invece, seppur tardiva, ci giunse la notizia che Nito Staich il 5 novembre se n'era andato. Nativo dell'Istria, classe 1921, aveva dovuto abbandonare la sua terra nei giorni della liberazione (1945), ma per gli Istriani erano i giorni dell'occupazione. Tra-piantato a Biella seppe inserirsi molto bene, anche grazie al suo carattere gioviale e brillante, sia nella società biellese, sia nel mondo degli alpini. Scrittore di notevoli capacità, diresse per qualche anno il giornale alpino "Tucc Un" e poi si dedicò in pieno alla collaborazione con "L'Alpino", sia nel campo dello sport, sia in quello associativo con la storia delle Sezioni e anche in artico-

li di ricerca storica. Era un caro amico personale e degli alpini bellunesi, coi quali ebbe molte occasioni d'incontri, ultimo quello di Borsoi per la consegna del premio di fedeltà alla montagna. Nella foto è con la gentile signora, alla quale inviamo, a nome della Sezione A.N.A. di Belluno e del "Col Maor" le più affettuose espressioni di partecipazione al suo grande dolore.



SICILIA ALPINA

La Sezione Alpini Sicilia ha festeggiato quest'anno il 60° di fondazione e aveva propagandato tale ricorrenza presso tutte le Sezioni A.N.A. fin dall'anno prima, offrendo anche delle belle combinazioni turistiche per la visita della Trinacria. Il risultato non è stato però quello auspicato e sperato.

La lontananza ed i costi hanno indubbiamente influito e comprensibilmente.

Ho avuto perciò il piacere e l'onore, unico esemplare, di rappresentare la nostra Sezione a quel raduno.

Un primo itinerario turistico che avevo prenotato è andato deserto, per cui l'Agenzia Panormus premurosamente mi ha aggiunto ad un gruppo di una ventina di alpini e familiari di Cortina per un'escursione di tre giorni. Ho mandato da Palermo al presidente Bruno Zanetti una cartolina e così sintetizzavo le mie positive impressioni: "terra meravigliosa - città meravigliosa - ospitalità meravigliosa". E infatti debbo ringraziare gli alpini Fiorello Tormen (bellunese trapiantato laggiù e sempre nostro associato, dalla generosa ospitalità e guida), il dr. Giuseppe Bonacci e Paolo Palumbo che nel soggiorno di quattro giorni a Palermo mi hanno reso le cose più facili e guidato nella visita alle cose essenziali della Città e dintorni.

E quei 128 soci della Sezione Sicilia si sono fatti in quattro per organizzare il raduno interregionale nel migliore dei modi, sotto la guida del presidente Santi Fichera (che abita però a Catania) e con l'entusiasmo del segretario.

Venuti a mancare i "pezzi da novanta", come Caprioli e Manfredi, la presenza delle autorità è slittata ai vice e completamente latitanti quelle civili, come Prefetto e Sindaco. Non è un'accusa, è solo una constatazione che registra la gradita presenza del Gen. Varda (vice del 4° C.A. Alpino), dei consiglieri nazionali Peragine e Bonamini,

degli ex Busnardo e Menegotto, oltre naturalmente al presidente siciliano Fichera. Speaker, sempre appropriato.

Ettore Cazzola

La cronaca telegrafica: sabato sera Messa nella cattedrale officiata dal card. Pappalardo e più tardi esibizione della fanfara della "Julia" che ci accompagnerà anche domenica alla sfilata. Domenica mattina inizia con la deposizione di corona al monumento ai Caduti in piazza Vittorio Veneto e quindi la sfilata per il lungo viale della Libertà, aperta dalle Sezioni di Belluno e Cadore appaiate. Mi accompagnava Franco Grigoletto, socio del Gruppo di S. Giustina. Numerosa la gente nei pressi della tribuna e applaudiva calorosamente. Fra gli ufficiali di rappresentanza notato il nuovo comandante del 7° Alpini Col. Milesi laggiù per l'operazione "Vespri Siciliani". Ha destato entusiasmo anche la folta rappresentanza della Sezione di Trento con la propria fanfara.

E col lunedì successivo è cominciato il giro turistico per l'isola, unito al Gruppo di Cortina, con la salita all'Etna e visita di Taormina. Martedì visita al Tempio di Segesta, poi la bella Erice, posta lassù in alto a dominare la città di Trapani e non toccata dalle costruzioni moderne, infine a Marsala, dove uno, con irriverenza storica, si mise a cantare "e Garibaldi l'é sbarcà a Marsala... ohì che bala, ohì che bala". Mercoledì giro esclusivo alla Valle dei Templi ad Agrigento e a Selinunte.

Alla conclusione della "tre tre" eravamo come immersi in un bagno storico di tante deità, di rovine e di cose meravigliose, resti di cinque civiltà diverse che si sono succedute in quell'isola: fenici, greci, romani, normanni, svevi, spagnoli e ora gli italiani. L'impressione per un turista è che in Sicilia si sia fatto tanto, checché se ne dica, che la terra fertile è ben coltivata, irrigata, con l'aiuto di un caldo sole quasi



In attesa della sfilata con Franco Grigoletto

africano.

E quando ero a Marsala mi venne spontanea una considerazione: ero più vicino a Tunisi che a Messina!

E poi tre giorni meravigliosi a Palermo con la visita alle principali attrattive storico-monumentali del vecchio centro storico (in cinque chiese, cinque matrimoni sfarzosi!). Il meraviglioso Duomo di Monreale che ti fa trattenere il fiato col naso all'insù in una visione da fiaba, il chiostro e uno sguardo alla Conca d'Oro che è diventata una conca di cemento, con qualche rada pianta d'arancio. La suggestiva Villa Palagonia a Bagheria, la bella baia di Cefalù, la salita al Monte Pellegrino col Santuario di S. Rosalia e dal quale si domina la sconfinata piana di cemento di Palermo, col verde mare che la

delimita e i suoi brulli monti dell'entroterra.

Insomma un'impressione tutto sommato positiva, con delle bellezze da ammirare, uniche al mondo. Peccato... beh, lasciamo perdere per non sfregiare il bello.

Mario Dell'Eva



Targa offerta dai parrochiani di Borsoi alla Cooperativa Agricola Bassan, beneficiaria del Premio ANA di fedeltà alla montagna, ringraziando per il munifico dono di una campana ed elettrificazione delle altre. Presente all'inaugurazione il Vescovo Ducoli.

L'ANGOLO MATTO

CANE PREZIOSO - Un mio amico tesseva le lodi più sperticate del suo cane: è intelligente, il più intelligente dei cani, un cane meraviglioso, pensa ogni mattina mi porta il giornale. Eh - faccio io - ci sono tanti cani che portano il giornale o un oggetto, non vedo cosa ci sia di eccezionale.

Certo - fa il mio amico - ma io non sono mica abbonato!

CLONATO - Radio, TV, giornali portavano la sensazionale notizia che l'apparecchio cellulare di Di Pietro era stato "clonato". Clonato? Che roba è?

Veniva cioè riprodotto abusivamente il codice dell'apparecchio. Dopo attenta ricerca sul vocabolario, mi sono detto: ma non si poteva dare semplicemente questa spiegazione, senza ricorrere ad un termine puramente biologico?

Eh sì - concludo - ma "clonato" fa più fino, più erudito!

EMERGENZA ALLUVIONE

Quando si parla di “corsi e ricorsi storici” sembrano sempre cose o avvenimenti d’altri tempi, credenze dei nostri vecchi, teorie di qualche studioso.

Ma in occasione della recente alluvione in Piemonte e Liguria si è verificata una coincidenza che ci tocca anche da vicino. 4 novembre 1966 una tremenda alluvione sconvolge le valli della nostra provincia di Belluno. 5 e 6 novembre 1994 altra alluvione e di portata molto più vasta e tragica imperversa per valli e pianure del Piemonte e della Liguria con 64 morti e un bilancio difficile da quantificare, perché ci vorrà del tempo per determinarne gli effetti.

In altra parte del giornale abbiamo parlato di prontezza d’intervento in casi di emergenza, della lentezza e inguatezza di un apparato di protezione civile dai tanti tentacoli, dalle diverse competenze, facente capo a diversi Ministeri e conseguentemente con riflessi negativi per un razionale impiego dei soccorsi.

All’emergenza Piemonte si è poi aggiunta quella prevedibile della piena del Po, specie nel Polesine, piena che si è risolta con danni limitati, ma che ha tenuto impegnati

uomini e mezzi di tutta la regione nord-est per parecchi giorni.

Nel Piemonte poi è saltato tutto l’apparato organizzativo della protezione civile periferico, compreso quello delle nostre Sezioni A.N.A., in



quanto le strade bloccate, impercorribili, ponti saltati o pericolanti, comunicazioni telefoniche tagliate per un paio di giorni, quindi tutto si poteva risolvere solo con radio o telefax, ma non si era pronti per una tale emergenza. Da notizie che abbiamo avuto, appena possibile, ci è stata data la confortevole conferma che i nostri alpini e tutti i valligiani si sono “tirate su le braghe” e con generoso altruismo hanno creato un potenziale di soccorso locale imprevedibile.

Un amico alpino di San Damiano d’Asti al telefono mi diceva “la gente è stata meravigliosa nell’aiutarsi l’un l’altro... è una cosa commovente” e i meno colpiti si erano messi a disposizione di chi

aveva subito più danni. Certe interviste alla televisione, sempre guidate in un certo verso dal telecronista, hanno sì data visione della tremenda ondata di piena, ma hanno anche mostrato lamentele e invettive esagerate che hanno

dato una visione distorta della tremenda realtà.

Chi duramente lavorava e si prestava fino all’estremo era ben lontano dalle telecamere. E in questo frangente c’è stato, ben prevedibile, il pronto intervento dei Vigili del Fuoco, con efficacia di esperienza e di mezzi.

Ma sono pochi.

Il secondo intervento possibile con più uomini è venuto dalle Forze Armate, in primo luogo gli Alpini della Brigata Taurinense. Per forza di cose però sono potuti intervenire appena le strade erano percorribili ai mezzi. Abbiamo letto che sono stati impiegati 3500 alpini, dei quali 2000 della Taurinense, ma lo diamo col beneficio d’inventario.

Anche reparti della “Cadore” sono partiti, non appena è venuto l’ordine. Alcuni mezzi del Battaglione Logistico, uomini e attrezzature del 7° Reggimento Alpini hanno operato quasi esclusivamente alla

“Ferrero”, in un ambiente inimmaginabile.

E intanto in Parlamento si quantificano i “tagli” da operare sul bilancio delle Forze Armate e sulla riduzione dei Reparti! E i tanto coccolati e protetti obiettori di coscienza dov’erano?

Venuta la mobilitazione da parte della protezione civile dell’A.N.A., in Sezione ci siamo subito dati da fare, ma i contatti logicamente non possono essere immediati: occorre telegrafare, telefonare, prendere contatti diretti, sentire quelli al lavoro se possono essere disponibili, trovare i mezzi per la trasferta, viveri, tende e tutto quanto serve per una autosufficienza di una settimana. Non si può premere un bottone o suonare l’allarme e tutti in piedi e pronti alla partenza. Siamo sì dei volontari, ma anche legati agli impegni della vita quotidiana che limitano e condizionano la sfera d’azione.

Non può essere altrimenti. Non basta l’entusiasmo.

E in questo caso si è avuta la dimostrazione che l’organizzazione di squadre efficienti si mette insieme con anni di lavoro e di dedizione, di persuasione, di ricerca, di costanza. Tali squadre, all’occorrenza, possono fare da training a squadre meno preparate ed attrezzate. Insomma ci vuole esperienza che si acquisisce con opportune prove ed esercitazioni.

Ci affidiamo a cifre e nomi. Il volano dell’intervento di circa cento volontari che hanno prestato la loro opera sono state le squadre antincendio di Mel, Trichiana e Limana, le quali hanno fatto da supporto ai volontari di Agordo, Falcade, Ponte nelle Alpi, Cavarzano, Bolzano-Tisoi e





I volontari di Limana nella nebbia di Asti

Salce.

I settanta partiti nella seconda settimana d'impiego ad Asti, Canelli, Castello Annone, hanno potuto meglio curare la preparazione logistica e la ricerca di mezzi adeguati, con l'aiuto di privati e di enti (non citiamo nomi perché potremmo fare spiacevoli omissioni, in quanto stiamo ancora raccogliendo i dati e le relazioni), oltre naturalmente all'attrezzatura in dotazione.

In tale settimana il nostro Vice presidente e Consigliere nazionale Cesare Poncato ha coordinato l'impiego delle squadre per conto del centro operativo A.N.A. di Asti.

E abbiamo avuto l'impressione a distanza che la nostra organizzazione, una volta messa in moto, sia stata all'altezza del compito.

Abbiamo incontrato all'arrivo quei volontari nella sede di Mel, per una spaghettonata ristoratrice, dopo 7 ore di viaggio. Abbiamo visto tanto entusiasmo di gente che aveva dato senza nulla chiedere, felice di aver portato la propria opera a favore di chi ha soffer-

to e soffre, caricata da un entusiasmo che faceva commuovere e che ha commosso il presidente Zanetti, ma soprattutto abbiamo visto la fiera dei giovani che avevano lavorato a fianco degli anziani dei quali potevano anche essere figli. E quelli che erano partiti senza un equipaggiamento idoneo all'emergenza fango, son tornati solo per chiedere ai loro dirigenti di Sezione o di Gruppo di essere dotati di quanto necessario, non tanto per non sfigurare, ma solo per essere adeguati e preparati all'evenienza, all'emergenza. E i dirigenti non possono essere sordi!

Chiudiamo con una nota curiosa, ma bella. Uno dei volontari di Agordo, che ha una piccola azienda agricola, ad Asti è stato raggiunto da una telefonata della moglie.

- Bepi, sastu che le nascest (nata) 'na vedèla (vitella).

- Ben, polito... allora te ghet nome "Asti".

Meglio così che "Adua" come una volta!

dem.

N.B. Questa non vuol essere

vana e comoda critica, alla Bartali "l'é tutto da rifare".

E' un plauso a chi ha fatto, un pungolo a far meglio per quelli che non sono stati all'altezza di una immane catastrofe (e non è facile!), una proposta per una migliore organizzazione avvenire, al lume di una esperienza che ci auguriamo non si ripeta, ma per la quale

dobbiamo essere preparati. Però... fintantoché il direttore generale della Protezione Civile vien messo in galera per concussione... non ci vediamo chiaro per una onesta e adeguata prevenzione e un'efficiente organigramma centrale e periferico, con chiare competenze e responsabilità, taglia la "Mula Schiara".

IMPRESSIONI DI UN VOLONTARIO

A Canelli: "Il reparto logistico prepara le brande e pianta la cucina, mentre gli altri vengono spostati alle Scuole Medie assieme ad altri uomini della Forestale e dell'Esercito: tutti fianco a fianco a spalare fango dalle strade, cortili e cantine. Fango, fango e ancora fango, dalla scuola alle case private, dove i responsabili del luogo chiedevano il nostro intervento."

Viaggio da Asti a Canelli: "Strada facendo ci rendiamo conto di quanto sia realmente successo e tutti rimaniamo in silenzio, pensando a questa cruda realtà, perché per quanto la mente si sforzi per cercare di capire, non si è in grado di immaginarlo."

A chiusura della giornata: "Alla sera tutti rientravano stanchi, ma soddisfatti, consci che anche quel giorno qualcuno era riuscito a liberare la cantina, il garage oppure l'officina da tutta quella melma.

Per capire la drammaticità dell'evento disastroso non bastano le immagini viste alla televisione, bisogna essere sul posto perché le scene che si vedono sono indescrivibili."

Ritorno: "Tutti sono ritornati a casa soddisfatti, senza un minimo rimpianto anzi orgogliosi di aver contribuito ad una giusta causa.

Ma debbo aggiungere che quanto scritto rispecchia in minima parte quello che abbiamo passato fra quella gente. Abbiamo avuto una ospitalità eccezionale, sia da parte degli Alpini, sia da parte della popolazione."

(Mario Balcon)

E la Sezione si riserva, non appena sarà in possesso dei dati riassuntivi necessari, di dare da queste pagine la reale ed esatta dimensione del nostro intervento.

Altri volontari sono in lista d'attesa e vedremo che cosa la nostra Associazione metterà in cantiere per il nuovo anno.



CASSA DI RISPARMIO
DI VERONA VICENZA BELLUNO E ANCONA

LE DUE ITALIE

Le recenti diatribe - che non sono poi una novità assoluta, ma un vezzo già della "prima Repubblica" ereditato dalla "seconda" - fra maggioranza e opposizione, fra la stessa maggioranza, fra Berlusconi e Bossi, fra Ferrara e Scalfaro, fra governo e sindacati, fra governo e magistratura, con le esternazioni (che vuol dire "manifestare cosa che si ha nell'animo") dei vari Maroni, Spironi, Buttiglione, D'Alema, Fini e chi più ne ha più ne metta, ci fanno vedere un'Italia che vuol cambiare, che si dice voglia cambiare, ma con la palla al piede del passato non riesce a cambiare, anzi più passa il tempo e più perdiamo credito all'estero. E intanto?

La lira va giù, il marco sale, il dollaro va su, la borsa va a picco, il deficit nazionale si misura a milioni di miliardi e intanto si discute, ci si prende per i capelli, ci si insulta, salvo lasciarsi il giorno dopo, insomma sembra a noi poveri elettori di provincia che tutti quelli che stanno nelle stanze dei bottoni se ne "fregghino" (termine non bello ma tanto elegante rispetto al frasario che si usa alla TV). Tanto la carega da 100 o 200 milioni all'anno è assicurata, con relativo risvolto pensionistico scandaloso, ma sancito da Legge.

E venne una tremenda alluvione. Due o tre giorni all'erta nazionale, di servizi televisivi e giornalistici che cercavano solo il servizio sensazionale o scandalistico, con i funzionari degli uffici pubblici centrali e di provincia che sono bravi funzionari, ma di fronte alla catastrofe hanno dimostrato assoluta impreparazione. E non poteva essere altrimenti, anche perché abbiamo notizia che anche l'apparato militare ha denotato qualche incertezza. Si sono salvati i Vigili del Fuoco e solo perché sono in allenamen-

to diurno e in evenienze a 360 gradi e con mezzi adeguati, avuti e richiesti per esperienza di anni e anni di impiego.

Ed è intervenuta l'altra Italia, quella che non discute, ma prende e va. La nostra Associazione, precettata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha messo in movimento l'organizzazione della protezione civile, con le squadre di pronto intervento immediato e con quelle con mezzi, attrezzi, viveri ed idoneo equipaggiamento di avvio più lento per forza di cose. Ma animate da entusiasmo e voglia di fare, seppur con i problemi della famiglia, del lavoro e della distanza. E per otto ore al giorno, nel fango e nell'acqua di Asti, di Canelli e di altri paesi vicini, hanno spalato, spalato e ripulito, sgombrato cantine e abitazioni al primo piano o montato baracche. E c'è chi, forse troppo fidando nelle condizioni di salute, è stato ricoverato all'ospedale, chi di professione artigiano ha abbandonato la bottega per una settimana e si

è buscato una bronchite acuta e così, oltre ad aver messo a disposizione un suo mezzo e attrezzatura, ci ha rimesso altri dieci giorni di lavoro. Altri hanno abbandonato la loro attività, altri si sono presi le ferie.

Ci hanno riferito che una ventina di studenti, muniti di macchine e di badili, si sono presentati per spalare anziché andar per le strade a fare le dimostrazioni contro la "finanziaria" o contro non si sa che.

Due Italie quindi. Da una parte quella dei politici pagati e strapagati per tanto discutere, per accapigliarsi, per fare interminabili sedute per le "regole", per i programmi, per le sottigliezze di partito e di voto e pensare che li abbiamo messi là per governare e governarci nel migliore dei modi.

E spesso e volentieri si lasciano andare alle tentazioni delle tangenti e del malaffare.

Dall'altra "quell'altra Italia", quella che paga le sue brave tasse, che lavora magari brontolando, che si tira su a fatica

una casa, che deve far bene i conti per quadrare il bilancio familiare, ma che avanza tempo per dar una mano a chi ha meno di loro o portare il suo aiuto a chi ha bisogno, che non chiede "quanto mi dai?", che va ovunque lo chiama il "dovere", un dovere che sente dentro e dà sempre gratuitamente. Che torna a casa contenta di aver stretto nuove amicizie, contenta di aver fatto un'opera buona e a gente sconosciuta e ritorna con una nuova carica per continuare a fare e far bene.

E in questa Italia ci metto anche l'alpino Paolo Cabisaglia di Torino, congedato nel mese di settembre dal Battaglione Logistico "Cadore", che al saluto ai congedanti (con la presenza mensile dei rappresentanti della Sezione Alpini di Belluno), dopo l'intervento del Comandante ten. col. De Angelis e dopo quello del rappresentante dell'A.N.A., chiese di poter prendere la parola. Paolo con la serenità dei vent'anni affermò che l'esperienza del servizio per i "Vespri Siciliani" fu per lui del tutto positiva, anche perché gli permise di mettere a confronto il Corpo degli Alpini con altri Corpi, inviati in Sicilia per le operazioni di polizia e guardia a persone e impianti. Gli Alpini sono davvero una spanna sopra gli altri per serietà, per pulizia e tenuta dell'ambiente in cui si deve vivere per due-tre mesi.

Anzi alcuni delle trasmissioni di altro Corpo, ospitati nell'accampamento degli Alpini, avevano altra concezione dell'ordine e pulizia, ma inquadrati dal comandante di Compagnia, in due o tre giorni erano perfettamente allineati ai nostri della "Cadore".

E proprio grazie a "questa Italia", per fortuna, la NOSTRA ITALIA non è ancora andata in fallimento.

Uno di quest'Italia



COSE DI CASA NOSTRA

LEONARDO CAPRIOLI, nostro presidente nazionale, così ha scritto a Rolando Lavina Capogruppo di Borsoi d'Alpago, dopo la sua ultima visita di settembre:

"Carissimo, le ore trascorse con gli Alpini del tuo magnifico gruppo rimarranno tra i ricordi più vivi della mia esperienza di Presidente Nazionale.

Sono molto lieto di aver potuto aderire all'invito rivoltomi dal Presidente Bruno Zanetti.

Un grazie di cuore per quanto fatto ed un abbraccio a tutti."

E in quella occasione abbiamo visto Caprioli ridere divertito, conversando con i "veci" dell'Alpago.

la loro opera per tale realizzazione, elementi che verranno di volta in volta chiamati dal Ce.I.S. Si è avuta ancora una conferma dello spirito di solidarietà e collaborazione che animano i nostri alpini alpago.

CONTRIBUTI PER COL MAOR - Gruppi di Pieve d'Alpago, Selva di Cadore, Ponte nelle Alpi-Soverzene, Bribano, Canale d'Agordo, Val Zoldana, Bolzano-Tisoi, Spert e Cansiglio, Gio Capraro, N.N. Belluno, Erma Murer, Giampaolo Agosto, Marcello De Dorigo, Sergio Tomasini, Enzo Pravato, Umberto Soccia, Toni Norbiatto, Pino Buzzatti, Giannetto Pampanin, Orsolina Colle in m. Ugo Dallo, Ezio Caldart, Gruppo di Limana, N.N. via Marisiga, Giovanni Manzotti, Cesare Girardi, Luigi Capraro, Giorgio Casol, Marino Scola, Bruno De Nard, Ottorina De Nart Ferigo, Vittorio Tinagre, Gualtiero Concini, Fluidino Della Vecchia, Bruno Anselmi, Cesare Poncato, Lidio da Laste, Domenico Murer, Toni Merican, Riccardo Varni, N.N. Bes, Fiorenzo Tormen, Enrico Lanari, Vincenzo De Pizzol, Gruppo Farra d'Alpago, Damiano Brancaleone.

BIVACCO MENEGAZZI, sopra Gosaldo a m. 1690 è stato costruito anni fa da quel Gruppo Alpini e quest'anno è stato abbellito con opportuni accorgimenti. Il Presidente Zanetti è stato ospite alla vigilia di una festa organizzata dal Gruppo e così ha scritto al Capogruppo Giovanni Marcon: *"Ti ringrazio per avermi dato la possibilità di conoscere quella splendida località "Pian Lonch" e il Bivacco Menegazzi che gli alpini di Gosaldo hanno ristrutturato e continuano a curare con tanta passione.*

Oltre che ringraziarti però vorrei anche pregarti di esprimere il mio più vivo compiacimento a tutti quei giovani che ho visto lavorare lassù, con tanto entusiasmo, sacrificio personale e spirito di emulazione veramente esemplari.

Ho molto apprezzato l'inserimento nella roccia della statua della Madonna, la bella scultura a ricordo delle vittime della montagna posta ai piedi della statua e infine la staccionata attorno al bivacco che è veramente funzionale e ben inserita nell'ambiente montano."

E lassù, in una domenica di pace e tranquillità, è salito anche il "dem" che ha scattato questa foto che riproduciamo.

DISTRETTO MILITARE DI BELLUNO - Notizie di questi giorni informano che con il 1° gennaio 1995



La Madonnina di Pian Lonch

il Distretto Militare di Belluno chiuderà definitivamente i battenti e si dovrebbe aprire un ufficio informazioni nella decentrata Caserma "D'Angelo" (ex artiglieria montagna). Si erano proposti per tale ufficio i locali dell'ex Ufficio Leva, adiacenti il Distretto Militare, ma si "covano" altre soluzioni nell'incertezza di sempre. Riportiamo un ordine del giorno redatto in agosto a Belluno.

Le Associazioni combattistiche e d'arma e le Assoc. Mutilati e Invalidi per Servizio di Belluno, si sono riunite per concordare un ordine del giorno per la sopravvivenza della Brigata Cadore e un secondo riguardante il Distretto Militare di Belluno che, come è noto, è in via di scioglimento e tutte le sue funzioni passate a quello di Padova con carattere regionale. Riproduciamo quest'ultimo

ORDINE DEL GIORNO ESAMINATA la situazione venutasi a creare con la soppressione del Distretto Militare di Belluno ed il trasferimento delle funzioni e incombenze a quello interprovinciale di Padova, pur prendendo atto che si tratta di un ridimensionamento a carattere nazionale imposto da ragioni di bilancio e di mutate condizioni gene-

rali, in considerazione dell'ubicazione delle nostre vallate e della notevole distanza dal Distretto Militare di Padova, CHIEDONO l'immediata istituzione in Belluno di un terminale informatico che possa adempiere:

1° - alle esigenze di ufficio informazioni periferico per le famiglie ed i giovani soggetti ad obblighi militari;

2° - alla certificazione necessaria ai cittadini nelle varie pratiche relative a riconoscimenti di pensione.

Belluno, 22 agosto 1994

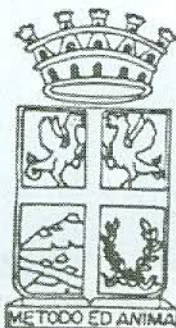
L'ordine del giorno era stato inviato all'on. Paolo Bampo (Presidente Commissione Difesa), all'on. Cesare Previti (Ministro della Difesa), al Comando Corpo d'Armata Alpino di Bolzano, al Distretto Militare di Belluno, al Presidente della Provincia e al Sindaco di Belluno. Evidentemente non abbiamo "peso politico".

CAMBIO ALLA "SALSA" - Al 16° Reggimento Alpini Belluno con sede alla Caserma Salsa, dopo oltre due anni di permanenza, il col. Fortunato Castelli ha ceduto il comando, ed ha



Ottorino Reato

lasciato anche le Truppe Alpine, per andare a dirigere il Distretto Militare di Sassari. Con Castelli avevamo intrattenuto dei rapporti più che cordiali ed avevamo potuto rilevare i suoi nobili sentimenti di amor patrio e di attaccamento alla nostra specialità. Aveva anche promosso degli incontri fra le reclute ed ex combattenti, come i reduci di Russia e un marinaio dei famosi mezzi d'assalto. Portò a compimento inoltre importanti lavori di sistemazione della caserma, per renderla quanto più possibile confortevole e di minore impatto per le reclute che mensilmente vi affluiscono. Gli rinnoviamo le nostre espressioni di stima e di amicizia, con gli auguri più fervidi di buon lavoro in terra sarda. Gli è subentrato il col. Ottorino Reato



ai quali inviamo gli auguri per il nuovo impegnativo comando di un reparto di addestramento. E fin dal primo giuramento delle reclute abbiamo notato delle positive iniziative.

ERNESTO BARATTIN e signora Lidia hanno festeggiato le nozze di rubino nel 40° anniversario di matrimonio, attornati dai tre figli e un nipotino. Il consiglio direttivo del Gruppo e Col Maòr gli rinnovano fervidi auguri di buon proseguimento e felicitazioni per il traguardo raggiunto.

10 DOLLARI PER MACAPÀ - Nell'elenco delle persone che hanno contribuito per la riuscita di tale iniziativa, abbiamo omesso i dieci dollari di Ginetta Capraro. Ce ne scusiamo. E approfittiamo dell'occasione per fare i migliori auguri di BUONNATALE E FELICE ANNO NUOVO al caro don Giovanni Belli che continua a svolgere la sua azione religiosa e umanitaria a Macapà.

FERDINANDO LUCIANI di Canale d'Agordo, classe 1895, cavaliere di Vittorio Veneto, è deceduto nel suo paese natio, che è quello di Papa Giovanni Paolo I, tumolato con gli onori militari, delle Associazioni combattentistiche e in particolare dell'A.N.A., quale vecchio combattente del "Belluno". Il figlio Achille così scrive al Presidente Bruno Zanetti: "Ti ringrazio, anche a nome della mia sorella e parenti, per aver voluto essere presente a dare l'estremo saluto a mio padre vecchio alpino e combattente, sempre orgoglioso di appartenere alla grande famiglia alpina.

Ti prego di voler estendere il ringraziamento alle rappresentanze dei Gruppi che hanno partecipato alla mesta cerimonia. Ancora un grazie e una cordiale stretta di mano."

A LIMANA è stato inaugurato il nuovo monumento ai Caduti in Guerra. "Una ammirevole, quanto coraggiosa iniziativa, una delle tante, che i nostri Alpini, il Gruppo di Limana stanno portando ottimamente a termine." Così aveva esordito il Sindaco Renato De Fanti all'inaugurazione. Egli aveva dato pieno appoggio all'iniziativa, presa due anni fa dall'allora Capo Gruppo Bruno Dal Farra. La parola d'ordine, voluta da tutto il Consiglio Direttivo, fu "dov'era e come era", dato che quello costruito nel primo dopo guerra lamentava l'usura del tempo e delle intemperie, ma anche l'incuria degli uomini.

Solenne la cerimonia dell'inaugurazione, con la partecipazione di tutta la gente di Limana, delle autorità locali, delle Associazioni e del Presidente dell'A.N.A. Bellunese Bruno Zanetti, col vice Mario Dell'Eva.

Il grazie e il saluto è stato portato dall'attuale Capo Gruppo Alberto Carlesso (nella foto il primo a sinistra, Bruno Dal Farra è accanto a Zanetti).

ALTRE NOTIZIE - Cesare Colbertaldo (vice del Gruppo di Salce) e la signora Marica hanno avuto la gioia dell'arrivo di Nicolò, loro secondogenito che viene a far compagnia a Chiara. Rinnoviamo agli amici Cesare e Marica le più vive felicitazioni, con i più sentiti auguri a Nicolò e mamma Marica.

Agostino Gomiero ha perduto, dopo tante sofferenze, il fratello. Il Consiglio Direttivo gli è stato vicino: "partecipiamo al tuo dolore et inviamo vive condoglianze", che rinnova anche "Col Maòr".

A VALLADA - Rileviamo da "Il Gazzettino" una notizia che "more solito" non è stata mai comunicata alla Sezione.

"E' stato inaugurato nei giorni scorsi, il restauro del vecchio capitello votivo

di Piazz dedicato a S. Antonio. Un restauro effettuato dal Gruppo Alpini di Vallada che, grazie all'opera volontaria di alcuni suoi iscritti, ha riportato al vecchio splendore il capitello, co-

struito attorno al 1881 da Giovanni Piazz e dai suoi fratelli. Nella fase di restauro il capitello di S. Antonio è stato liberato anche dai detriti e tutt'attorno è stato costruito un muretto di contenimento."

LETTERE IN REDAZIONE

Dal nostro socio aggregato Alessandro De Min abbiamo ricevuto la seguente lettera.

"Caro Mario, Ezio e Consiglio direttivo del Gruppo Alpini di Salce, ho ricevuto i vostri auguri per l'80° compleanno e li ho tanto graditi! Mi hanno anche un po' commosso.

Vi ringrazio tanto e auguro anche a voi bene e lunga vita; con fraterni saluti."

La società Cooperativa Inserimento Sociale Lavorativo Hanicappati (COISLHA) di Padova, tramite il presidente Carmela Bettella, così scrive al Gruppo Alpini di Agordo dopo i soggiorni estivi nella casa di soggiorno per handicappati di Listolade in Comune di Taibon.

"E' con vivo senso di gratitudine che ci rivolgiamo alla Vostra sezione per esprimere il nostro ringraziamento, unitamente a quello dei ragazzi che hanno potuto beneficiare dell'ospitalità da Voi offerta. Il soggiorno presso la Vostra casa ha dato la possibilità ai nostri ragazzi di

godere della bellezza dei luoghi, della serenità dell'ambiente e non ultimo - per persone portatrici di handicap - di misurarsi con una realtà diversa da quella vissuta quotidianamente. L'esperienza si è dimostrata valida ed entusiasmante ed è per questo che nutriamo la speranza che in futuro si possa ripetere, se da parte Vostra verrà offerta la stessa disponibilità. Per alcuni ragazzi è stata la prima esperienza di vacanza e non Vi nascondiamo che il risultato è più lusinghiero. Un grazie ancora di cuore a tutti Voi ed in particolare al signor Aldo Meneghini che si è assiduamente prodigato per il suo buon esito dell'iniziativa."

Cara signora Carmela, quella casa di Listolade è stata costruita appunto per quegli scopi che lei ha messo in evidenza. Quanto hanno provato, gioito e beneficiato i ragazzi e che lei ha così bene messo in evidenza, è quello che basta agli Alpini per essere ripagati del loro lavoro e li inorgoglisce. Questa è la "guerra" che preferiamo!



Fin dal 1992 il C. Gr. Bruno Dal Farra e il Cons. Dir. presero l'iniziativa con l'assenso del Sindaco di sistemare il mon. ai Caduti che dimostrava l'usura del tempo e anche uno stato di abbandono. Prevalse l'idea "Com'era e dov'era".

**COL MAÒR N. 6 - XXXI
DICEMBRE 1994**
Via Carrera, 13 - 32100 (BL)

Spedizione
in abb. Post./ 50%
Taxe perçue - Tassa riscossa
Aut. Dir. Prov. P.T. Belluno

In caso di mancato recapito, restituire al mittente cui sarà addebitata tassa di spedizione